IL SILENZIO DEI VIRTUOSI

Un anno dopo la Legge sui Minori Stranieri Non Accompagnati

di *Alessandro Vella e Monia Isidori,*

(Responsabili Comunità Educative per l'Associazione Mondo Minore Onlus)

L'Unione europea ha archiviato la procedura d'infrazione aperta cinque anni fa nei confronti dell'Italia per violazione della normativa sui minori stranieri non accompagnati. L'archiviazione costituisce un riconoscimento per i passi in avanti che l'Italia ha fatto nell'ultimo anno, a cominciare dalla legge 47/2017 "Disposizione in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati", che ha introdotto la figura del tutore volontario. A un anno dall'entrata in vigore della legge per la protezione dei minori stranieri non accompagnati, cosiddetta Legge Zampa dal nome della senatrice Sandra Zampa, prima firmataria del Provvedimento, quasi 4.000 cittadini, in tutta Italia[1], hanno dato la loro disponibilità a diventare tutori volontari. Da una prima rilevazione realizzata da Save the Children emerge che si tratta soprattutto di donne (3 su 5), con un'età media compresa tra i 40 e i 50 anni e per la maggior parte con un percorso universitario alle spalle, in particolare nelle facoltà di giurisprudenza, socio-educative e sanitarie[2]. È una rivoluzione rispetto alla prassi, consolidatasi antecedentemente, di affidare la tutela, in modo sbrigativo, agli amministratori locali, vanificando di fatto gli obiettivi già contenuti nel Libro I al Titolo X del Codice Civile. Il tutore volontario è un cittadino che, dopo un'apposita formazione, in modo del tutto gratuito, affianca e guida un minore non accompagnato sotto l'egida del tribunale per i minorenni. In Italia, il dato aggiornato a marzo 2018[3] sulla presenza di MSNA si attesta intorno alle 14 mila unità, nella Regione Marche sono invece 170, in maggioranza maschi e ultra diciasettenni. Le minori straniere non accompagnate sono circa mille sul territorio italiano e solo sei nella Regione Marche. I dati sono riferiti ai minori presenti e censiti e non tengono conto degli irreperibili: ragazzi, talora bambini, per i quali è stato segnalato un allontanamento e che alla data del 31 marzo 2018 risultano ancora minorenni. Sono 4254, un numero impressionante, che merita di essere trascritto senza approssimazioni e che descrive il senso e l'importanza di garantire fin da subito figure di tutela capaci di relazione oltre che di competenza e supporto. Le radici della legge Zampa, approvata con una larga maggioranza dal Parlamento italiano il 29 marzo 2017, affondano nella volontà di proteggere i minori non accompagnati dagli abusi e dalla scomparsa. Dietro ciascuno di quegli articoli c'è anche il lavoro di decina di agenzie dell'Onu e di organizzazioni non governative che per tre anni hanno condotto una campagna sul tema. Il principio guida è che ogni decisione presa dalla pubblica amministrazione, dal sistema giudiziario e dalle istituzioni private venga effettuata nel 'superiore interesse del minore'. E questo interesse deve essere perseguito seguito in ogni ambito della sua crescita personale e umana, sia nelle cure mediche, che nella frequenza di una scuola, che nell'assistenza legale e nella delicata transizione all'età adulta.

[1] Dati dell'Autorità Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza al 23 febbraio 2018

Attraverso l'introduzione del passaggio della gestione dei minori stranieri non accompagnati allo SPRAR, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati costituito dalla rete degli enti locali, si fornisce ai Comuni che vi aderiscono maggiore sostegno in termini di supporto finanziario e realizzazione dei progetti di accoglienza, evitando così il rimpallo tra Stato, Comuni e comunità. Ma quali sono le altre novità introdotte da questo importante testo normativo che pone l'Italia all'avanguardia, come unico Paese a essersi dotato di una normativa organica sui minori stranieri soli?

- La prima accoglienza dev'essere garantita in centri dedicati, per un periodo massimo di 30 giorni e separati dagli adulti per evitare promiscuità e ridurre la possibilità di reclutamento nella criminalità organizzata o di essere vittime di abusi. In questo periodo si svolge l'identificazione del minore e l'eventuale accertamento di età.
- Il personale qualificato della struttura di accoglienza compila un'apposita **cartella sociale**, evidenziando elementi utili alla determinazione della soluzione di lungo periodo migliore nel superiore interesse del minore straniero non accompagnato. La cartella sociale è trasmessa ai servizi sociali del comune di destinazione, garantendo una preziosa continuità progettuale.
- la competenza sul rimpatrio assistito, passa da un organo amministrativo (la Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del ministero del Lavoro e delle politiche sociali), al Tribunale per i Minorenni, che è l'organo costituzionalmente dedicato alla determinazione del superiore interesse del minore.
- Rilascio di soli 2 tipologie di permesso di soggiorno: per minore età, nel caso di straniero non accompagnato, o per motivi famigliari, valido fino alla maggiore età.
- Misure specifiche per l'inserimento dei minori non accompagnati nelle istituzioni scolastiche per favorire l'adempimento dell'obbligo scolastico e formativo, anche mediante convenzioni per promuovere programmi specifici di apprendistato.
- Gli enti locali possono promuovere la sensibilizzazione e la formazione di affidatari per favorire l'affidamento familiare dei minori stranieri non accompagnati, in via prioritaria rispetto al ricovero in una struttura di accoglienza.

L'obiettivo dell'affido familiare ha visto tentativi di sperimentazione nel passato, anche attraverso l'individuazione di famiglie omoculturali, senza che si sia mai giunti a dati significativi. Difficile per ora, ad un anno dell'approvazione della Legge, immaginare che vi potrà essere una rivoluzione in tal senso. E' necessaria ancora, a nostro avviso, una sedimentazione culturale del fenomeno, che i contenuti di questa Legge sono però in grado

---

[2] Analisi effettuata su dati aggiornati al 15 novembre 2017 (su un campione di circa 2000 persone) inviati a Save the Children dai Garanti della Basilicata, Campania, Marche, Umbria, Veneto, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trento e Bolzano.

[3] Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione Divisione II
REPORT MENSILE MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA) IN ITALIA Dati al 31 marzo 2018

di stimolare e forse catalizzare. I tutori volontari hanno risposto all'appello numerosi ma a titolo individuale e non famigliare, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie professionalità. In parte si tratta anche di persone già coinvolte in precedenti percorsi di tutela e che si inseriscono per continuità nel nuovo quadro normativo. Prende avvio proprio in queste settimane Terreferme, progetto pilota di CNCA e Unicef per favorire l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati sbarcati in Sicilia in famiglie affidatarie di Lombardia e Veneto. Sono già 80 le famiglie in formazione. I primi affidi partiranno con l'estate. Si registrano altre progettualità minori all'interno dei Centri Affido territoriali ma i dati confermano ad oggi un sistema di accoglienza, che rimane pertanto gestito in massima parte all'interno delle Comunità Educative.

Cosa fanno i minori stranieri non accompagnati accolti nelle strutture di accoglienza? Quali sono gli obiettivi dell'inserimento? In un clima di confronto e dialogo, le strutture residenziali di accoglienza offrono al minore la possibilità di sperimentare un contesto sano e significativo, che consenta la ricostruzione del proprio sviluppo psico-affettivo, attraverso relazioni riparative, per accompagnarlo verso una riparazione del trauma subito. L'accoglienza in struttura permette al msna, parallelamente a tutti i minori accolti, di trovarsi in un contesto ove si sperimentano regole di convivenza fondamentali per il vivere in società, ove si verifica o si scopre il proprio progetto di vita, e si cerca insieme di capire con quali strumenti possa essere costruito: molti ragazzi arrivano nel nostro paese, nelle originarie intenzioni spesso di passaggio, con progetti di vita che non coincidono necessariamente con le loro possibilità o aspirazioni, con la realtà del nuovo paese che hanno raggiunto, ma ricalcano un copione familiare e culturale acquisito. L'obiettivo principale dell'accoglienza nelle nostre strutture è accompagnarli a comprendere dove sono, a sintetizzare nella modalità più indolore possibile da dove vengono e chi sono diventati attraverso il Viaggio, a immaginare il loro futuro e a pontificarlo attraverso l'apprendimento della lingua italiana, il completamento del percorso scolastico, l'inserimento in tirocini di formazione professionale, l'acquisizione di competenze pratiche e gestionali fondamentali all'autonomia. Naturalmente, non si può prescindere dalla cura, sia del corpo affaticato da carenze alimentari, igieniche e sanitarie vissute nei paesi di origine e dai maltrattamenti subiti, che della psiche, ferita in modo meno visibile ma ancor più intenso, dagli effetti dell'allontanamento dal proprio paese, dell'abbandono delle figure familiari, della solitudine sperimentata anche ad età ove in Italia solitamente si è accuditi e protetti, delle torture e dei soprusi, della paura durante il lungo viaggio.

Ma chi sono i MSNA? Negli anni, abbiamo incontrato tanti volti, tante storie, tanti minori. Flussi migratori e modifiche negli equilibri geopolitici globali hanno portato nelle nostre comunità minori provenienti da paesi differenti. Quasi tutti con pochi effetti personali, frequentemente senza nessun oggetto, neanche una foto di chi si lascia a casa, ma ciascuno con un pesante bagaglio, che non sempre siamo riusciti a scoprire fino in fondo: non è scontato fidarsi e affidarsi, è un qualcosa che però si può imparare.

C'è N. arrivato in comunità a 12 anni nel Natale 2016, con il viso da bambino rapito dal candore della neve, che non aveva mai visto in Eritrea, e uscito da poco per raggiungere gli zii in Olanda, con le spalle larghe e il volto da ragazzo. N. che, al nostro consiglio di continuare gli studi poiché molto capace e responsabile nell'impegno, ci rispondeva che "mi piace studiare, ma non posso pensare solo a me, sono qui per poter aiutare mia mamma e i miei fratellini piccoli, per trovare un lavoro per avere soldi da mandare a casa". N. che,

dall'Olanda, ci chiama orgoglioso e fiero, per essere finalmente riuscito ad inviare i primi 150 dollari alla madre. O come M., uno dei primi ragazzini afghani accolti nel 2006, arrivato al porto di Ancona nascosto sotto un camion, caparbio e determinato nell'apprendere un lavoro, nel circondarsi di amici fidati, nell'inserirsi nella realtà territoriale, e che oggi è sposato con una ragazza conosciuta ancora minorenne quando era accolto in comunità e orgoglioso papà di tre bimbi.
Cosa cambia per i MSNA, per N e M. e per i tanti minori che accogliamo, attraverso l'applicazione della legge Zampa? Non avendo alcun punto di riferimento familiare accanto come ogni minore dovrebbe, la figura del tutore volontario è indispensabile per garantire loro di venire accompagnati, affiancati e guidati in maniera personalizzata nelle scelte della propria vita, sostenendone l'integrazione in Italia. Soltanto inserendoli in percorsi di efficace ed effettiva integrazione, infatti, potremo assicurare loro una crescita serena ed equilibrata e promuovere la maturazione di giovani ed adulti capaci di vivere armoniosamente nella nostra società. Soltanto passando attraverso l'incontro, la conoscenza e l'integrazione si costruisce una società in cui tutti possiamo sentirci accolti, sicuri e protetti. Avere un tutore significa non essere lasciati in balia di sé, parcheggiati in luoghi di accoglienza talvolta poco consoni ad un minore, senza alcuna progettazione di percorsi inclusivi che possano essere sostenibili una volta maggiorenni.
Nonostante le criticità ancora da superare, imputabili ad una disomogenea applicazione della legge sul territorio nazionale, legate ad esempio alla difficoltà per motivi puramente tecnici di iscrizione del minore al servizio Sanitario Nazionale prima del rilascio del permesso di soggiorno, o della mancata attuazione del prosieguo amministrativo fino ai 21 anni, dopo poco più di un anno dall'emanazione della L.47/2017, il bilancio è assolutamente positivo. I quasi 4.000 mila cittadini italiani che hanno presentato domanda per divenire e formarsi come tutori volontari, ci restituiscono l'immagine di un paese solidale e generoso, che offre spontaneamente la propria competenza e motivazione al servizio del diritto di ogni bambino, prima ancora che profugo o migrante, di essere protetto e accompagnato. Dalla nostra Regione sono pervenute 126 domande: un riscontro di solidarietà e senso civico che merita di essere maggiormente visibile e apprezzato, che ci restituisce fiducia nell'intrinseca vocazione al sostegno del più fragile e alla solidarietà finalizzata alla costruzione di una società più giusta e vivibile per tutti. Ci chiediamo come mai mass media e mondo politico abbiano lasciato scivolare nell'invisibilità una tale manifestazione d'interesse, segno tangibile di una cultura dell'integrazione che trova ancora spazio nel nostro paese, preferendo invece la promozione dell'immagine di un'immigrazione incontrollata e di un'impossibile civile integrazione.